

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrocchiaoreno.it



GENNAIO 2011 - n° 133



*Arcabas, angelo in bicicletta
(lo puoi vedere a colori sul sito www.parrocchiaoreno.it)*

QUANTO PESA UN FIOCCO DI NEVE ?

Il nuovo calendario già ci attende con i suoi giorni nuovi di zecca.

Un anno è poco nell'arco della vita, ma un anno è anche moltissimo: è la storia, giorno dopo giorno, dei nostri sentimenti, dei nostri amori e dei nostri dolori, delle nostre speranze e dei nostri sogni, dei nostri sforzi e dei nostri rimpianti ...

Nel cuore di ciascuno ci sono sicuramente alcune domande: come sarà il 2011?

Sarà davvero un anno ‘nuovo’, migliore di quello appena trascorso? Cosa mi porterà l’anno nuovo? Come saranno i giorni che ci attendono? Non lo sappiamo, non lo so. Perché di ogni anno, di ogni giorno noi non siamo completamente “padroni”.

So però con certezza una cosa: Dio cammina con noi, con ciascuno di noi, Dio cammina con te e ti sarà vicino. Sarà la tua forza, la tua speranza, il tuo coraggio, la tua audacia, la tua consolazione ... Sarà lì, “nascosto”, nella tua libertà. Ed è alla nostra libertà che sono affidati questi giorni che si aprono nuovamente davanti a ciascuno di noi. Mi permetto solo un passo indietro. Un passo che mi fa tornare al Natale che abbiamo appena celebrato. Sant’Efrem ha scritto: *Il giorno della tua nascita, o Signore, è un tesoro destinato a soddisfare il debito comune ... quale debito se non il debito dell’amore?*

Per ritrovare l’umanità perduta occorre tornare ad amare. Tutto qui. So che chi parla così è visto come ‘sentimentale, superato, utopico, religioso’. Chi dice che occorre amare, poverino, è un sentimentale, oppure un superato perché ci vuole altro nella vita che l’amore, oppure un utopico: sarebbe bello che ci volessimo bene come a Natale! Oppure un religioso: per forza, è un prete e deve dire di volersi bene, se no che prete è, che cristiano è...! Ma sì, dite quello che volete! Anche gli innamorati fanno ridere con i loro gesti, le loro ingenuità, viste al di fuori del loro incanto meraviglioso; gli innamorati saranno ridicoli, patetici, ma sono felici! (Ermanno Olmi, regista)

Anch’io amo correre il rischio di esser preso e visto come un inguaribile sognatore sentimentale, ma sono certo che la strada della felicità passi da qui, dalla forza dell’amore che ognuno di noi saprà vivere e che auguro a ciascuno:

Tutto sarà salvato se sapete amare. Non un giorno, di passaggio, ma intensamente, per lungo tempo e per tutti i giorni, sempre. Non scoraggiatevi, non rinunciate, non desistete, non ascoltate i vili che, per tradire più comodamente il loro dovere, vi diranno: non serve a nulla. Ridete in faccia agli scettici, ai prudenti, ai maligni, a coloro che vanno in pensione sin da quando sono ancora in fasce. Applaudite o denunciate, ammirate o indignatevi, ma non siate neutrali, indifferenti, passivi, rassegnati. Fate della vostra vita qualche cosa che vale. Tutto l’amore seminato, presto o tardi, fiorirà... (Raoul Follereau)

Che meraviglia se i cristiani fossero ogni giorno testimoni testardi e servitori felici dell’amore! Di quell’amore che è scritto in ogni fibra della vita e della morte del nostro Signore e Maestro, Gesù di Nazareth.

Forse per poter essere così, per poter vivere così, bisogna essere stati “sedotti”:

La vita non avanza per ingiunzioni ma per seduzioni. E la passione, l’attrazione, la seduzione nascono dalla bellezza. La passione per Dio nasce dall’aver scoperto la bellezza di Cristo. Dio non ci attira perché onnipotente, non ci seduce perché onnisciente: per queste cose lo si può anche ammirare, perfino obbedire, ma non amare. Dio ci seduce con la vita bella di Cristo. Perché preferisce essere amato che obbedito. (Ermes Ronchi, Tu sei bellezza)

Sedotti dalla vita bella di Cristo, questo vuol dire essere cristiani !

Auguro a me e a voi che chi ci incontrerà possa trovare in noi questa bellezza.

Auguro a me e a voi che chi ci incontrerà possa trovare in noi tanta speranza.

Quella speranza che ci consegna la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisce, quando tanti si rassegnano. Quella speranza che ci moltiplica la fantasia e la creatività.

Quella speranza che si ciba anche di piccoli gesti che lasciano un segno.

“Dimmi un po’: quanto pesa un fiocco di neve?” domandò la cinciallegra alla colomba. “Niente di niente!” fu la risposta. Allora la cinciallegra le raccontò una storia. “Mi trovavo sul ramo di un pino, quando comincio a nevicare. Non proprio una tempesta, ma dolcemente, senza violenza. Come un sogno. Dato che non avevo niente di meglio da fare, cominciai a contare i fiocchi di neve che cadevano sul ramo in cui mi trovavo. Ne caddero 3.751.952. Quando il 3.751.953esimo cadde sul ramo, un niente di niente – come hai detto tu – il ramo si spezzò”. A questo punto la cinciallegra se ne

andò. La colomba, un'autorità in materia di pace fin dal tempo di un certo Noè, pensò un momento e concluse fra sé: "Ecco, forse non manca più che una sola persona, perché tutto si capovolga e il mondo viva in pace".

Il nuovo anno attende noi e il nostro "fiocco di neve" perché sia più bello per tutti. Nel cammino, come ho scritto all'inizio, non saremo soli. Qualcuno camminerà, correrà con noi ... come l'angelo in bicicletta che ci sorride in copertina, infiammato e sospinto dallo Spirito Santo, mentre pedala allegramente con le sue ali nel vento. È un'opera originale del pittore contemporaneo francese Arcabas dal titolo: "*Ange espiègle*", l'angelo birichino...

don Mirko
www.donmirkobellora.it

Dalla rivista SCARP DE' TENIS, Novembre 2010, letta per noi da Paola Figini

"LA CHIESA NON RINUNCI A LORO"

Nella parrocchia di San Giuseppe e Padre Santo nel quartiere di Nervi trovano un posto di prima accoglienza anziani, poveri, senza tetto: mangiano, dormono in 40, nelle strutture della parrocchia, senza interventi pubblici, solo con donazioni.

Chi si ferma però è invitato a dare una mano: la parrocchia ha dato vita alla cooperativa sociale "La Tenda", che fa sgomberi e lavori di piccola edilizia, e partecipa a un mercatino dell'usato. "Se non vuoi lavorare neppure mangi!".

Tutto questo è nato nel 1988 quando è arrivato don Vincenzo che racconta a Scarp: "...mi è stato chiesto di dare una nuova forma a questa nuova parrocchia. Io ho scelto la forma della famiglia di famiglie. Ho scelto i poveri. Abbiamo voluto una casa con la porta sempre aperta....La chiesa non può rinunciare ai poveri. Quando saremo chiamati al nostro ultimo esame, Gesù ci dirà: hai dato da mangiare a quello là che non ne aveva? No? Allora via da me. E visto che di questo esame abbiamo la fortuna di sapere già le domande, io mi preparo le risposte giuste. I poveri mi aiutano ad essere povero".

Don Vincenzo parla così nella sua intervista avvenuta fra le mura della sacrestia, interrotto più volte da chi entra ed esce facendo di quel luogo uno spazio non privato ma della parrocchia "tutta".

Si nota sì l'accoglienza e anche un po' di confusione ma don Vincenzo a chi dovesse scandalizzarsi dice: "La nostra vuole essere una provocazione, alle istituzioni, alla Chiesa, alla società.

Chiedendo: Cosa facciamo di questi fratelli? Cosa facciamo della loro dignità?".

Su queste riflessioni don Vincenzo vuole lanciare un progetto che chiama "Genova salotto d'Europa": "Genova deve dare spazi alle persone emarginate, destinando alcuni grandi immobili vuoti da anni. Le stesse persone accolte potrebbero trovare occupazione nel mantenerli puliti. Lavorando avresti diritto al cibo nelle mense. Casa, lavoro, cibo. La città che riparte dagli esclusi che la rendono bella!!!"

Auguri per il nuovo anno



Approfittando del fatto che “In cordata” viene distribuito nei primi giorni del mese, e dunque stiamo vivendo il tempo del Natale, vi consegno questo dipinto che è stato spunto di meditazioni durante i giorni della Novena dei ragazzi. La presenza dei due coniglietti ha dato il nome “Presepe dei conigli” a quest’opera di Girolamo dei libri (pittore veneto del 1500).

I due coniglietti non sono attratti da Gesù, ma da chi osserva il quadro; anche il bue è distratto da altro e, a differenza dell’asino, volge il suo sguardo altrove. Due viandanti passano e benché uno porti la mano alla fronte per osservare meglio quanto sta accadendo non ha l’aria di volersi avvicinare alla scena.

A volte pensiamo che sia il nostro tempo ad aver perso il senso religioso, ma da sempre di fronte all’opera di Dio c’è chi si lascia attrarre e interrogare e chi invece la vive in modo distratto, senza darle importanza.

Domandiamoci allora io come sto vivendo? Mi rendo conto di ciò che capita intorno a me o mi pongo sempre al centro dell’attenzione e questo non mi permette di vedere altro?

Gesù persino in croce non pensa a sé, ma a sua madre, al discepolo Giovanni, prega il Padre per chi lo sta crocifiggendo e si interessa al buon ladrone che gli chiede di perdonarlo.

L’augurio per il nuovo anno è di trovare ogni giorno il tempo di ripensare e di annotare, magari su un diario, quanto vi è accaduto.

don Marco

DIARIO DI DICEMBRE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Sabato 11

NASCE IL FONDO VIMERCATE “CITTA' SOLIDALE”

Un fondo per aiutare anche chi non avrebbe mai pensato di dover chiedere aiuto

“Città solidale” è il nome di un fondo promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Vimercate e dalla Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario per far fronte alle difficoltà economiche che, con una crisi che non accenna a finire, riguardano un numero sempre crescente di famiglie.

L'ufficio Servizi Sociali di Vimercate (e così quelli di altri paesi) segnala che, negli ultimi tempi, sono aumentate notevolmente le richieste di aiuto, anche da parte di chi, fino a pochi mesi fa, non avrebbe mai immaginato di dovere un giorno fare ricorso all'aiuto pubblico.

Anche le aziende della nostra zona, storicamente solide, iniziano a manifestare situazioni di crisi e di conseguenza aumenta sempre di più il numero delle persone che vedono minacciato il proprio posto di lavoro.

Venendo a mancare lo stipendio si moltiplicano i disagi, legati spesso al problema della casa. Aumentano le domande per le case comunali che, pur essendo molte, non possono bastare per tutti, e aumentano le richieste di aiuto da parte di chi ha ricevuto un ultimatum per il pagamento dell'affitto, o di chi si è vista tagliare la luce, il metano, o qualche altra utenza, per non essere riuscito a pagare la bolletta.

Il Comune di Vimercate ha uno stanziamento totale in bilancio di circa 3.000.000 di euro destinati alle fasce più deboli della popolazione (interventi economici a favore dei disabili, integrazioni delle rette di ricovero anziani, ricovero minori, fondo di sostegno all'affitto ecc.) e nell'ambito di questo stanziamento una quota di 80.000 euro (a inizio anno erano 56.000, ma si è dovuto stanziarne altri 24.000) è destinata a contributi economici per le persone in stato di bisogno.

L'erogazione di tali contributi prevede naturalmente requisiti molto precisi e tempi tecnici e burocratici, e analogo discorso vale per il fondo “Famiglia e lavoro” istituito il 23 gennaio 2009 dal Cardinale Dionigi Tettamanzi.

Per questo Comune e Comunità Pastorale hanno pensato di istituire il fondo “Città

Solidale”, che, pur senza rinunciare a una seria analisi delle richieste, fosse più flessibile nella gestione, così da permettere interventi anche a sostegno di chi, per motivi svariati e che sarebbe lungo elencare qui, non può essere aiutato né con lo stanziamento comunale né con il fondo istituito dal Cardinale.

Il nome stesso del fondo (Città Solidale) fa riferimento alla riconosciuta generosità dei vimercatesi, che fino a oggi non ha mai fatto mancare il proprio sostegno a chi si trova in difficoltà.

Per crescere e diventare un utile strumento di solidarietà, il fondo ha bisogno del contributo di chi (enti del terzo settore, organizzazioni locali, banche, aziende, associazioni, privati cittadini, ecc.) si riconosce nei suoi obiettivi.

Al fondo si potrà contribuire sia versando un contributo su un conto corrente che sarà comunicato a breve, sia affidando tale contributo a una delle associazioni che aderiscono all'atto costitutivo del fondo, le quali si faranno tramite per la donazione.

Sono diverse le associazioni che hanno già manifestato la propria disponibilità a sostenere il fondo 'Città Solidale' sia con la loro opera di raccolta dei contributi, sia organizzando iniziative.

Il nuovo fondo è stato presentato sabato 11 dicembre presso la Sala Consigliare di Palazzo Trotti. Dopo il saluto del Sindaco di Vimercate Paolo Brambilla e del Responsabile della Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario Don Mirko Bellora, è stato proiettato un breve filmato tratto dal film documentario “Debito di ossigeno” di Giovanni Calamari. Sono seguiti gli interventi di Luciano Gualzetti, vice direttore di Caritas Ambrosiana (*Le risposte di un territorio alle sfide della crisi*); Giuseppe Sala, Fondazione S. Carlo Onlus (*Una comunità di fronte al lavoro che cambia e che manca*); Carla Riva, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Vimercate (*Presentazione del fondo “Città Solidale”*).

Martedì 14

CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITA'

Farsi prossimo

La seduta del Consiglio pastorale comunitario del 14 dicembre è stata preparata dalla Commissione Caritas per aiutarci a conoscere, innanzi tutto, i bisogni presenti sul nostro territorio e trovare dei modi di intervento adeguati. Come “farsi prossimo” concretamente, in un momento in cui la crisi economica colpisce pesantemente anche le nostre città? Compito della Commissione Caritas infatti è anche farsi carico della sensibilizzazione della comunità e ricordare “la vocazione cristiana alla solidarietà”.

Alcuni dati

È stato presentato un documentato e particolareggiato report che ha raccontato la nostra città da un punto di vista per molti assolutamente inedito, quello dei centri di ascolto.

Il dato allarmante che è emerso è quello dell'aumento esponenziale nel 2009, rispetto all'anno precedente, delle richieste di aiuto da parte dei capifamiglia, uomini che nel pieno della loro capacità lavorativa (40-45 anni) si trovano disoccupati (il 61%) o con attività precarie. Altro indicatore del fatto che la crisi ormai ha dilagato e ha colpito famiglie che fino a poco tempo fa erano considerate “normali” è che chi chiede aiuto in maggioranza appartiene a nuclei composti da 3 o 4 persone, in buona parte italiane. Le richieste sono soprattutto di aiuti economici per la mancanza di lavoro.

Nel 2008 sono stati consegnati 3053 pacchi viveri, nel 2009, 4440: un aumento del 58%.

È emerso chiaramente anche che l'amministrazione pubblica non è in grado di far fronte a queste nuove povertà: per mancanza di fondi, per criteri di assegnazione dei contributi differenti fra Province e Regioni... e che esiste una discriminazione nei confronti degli stranieri, anche in virtù di una legislazione contraddittoria e non

Queste sono solo alcune delle cifre presentate che devono farci riflettere. La crisi colpisce soprattutto chi è già debole: chi ha un'occupazione precaria la perde, che si era indebitato (spesso in misura superiore alle proprie capacità di reddito) non è più in grado di onorare gli impegni... I minori poi, come sempre, sono quelli che pagano più di tutti: ricordiamo solo che a Vimercate vi sono 7 sfratti esecutivi di famiglie con bambini.

Durante la seduta del Consiglio pastorale è stato illustrato anche il Fondo città solidale, costituito insieme all'amministrazione comunale, e i suoi meccanismi di funzionamento. Esso durerà due anni (con la possibilità di essere rinnovato, ma si spera che non ce ne sarà bisogno) e il suo compito è quello di integrare le forme di assistenza già esistenti; non erogherà direttamente contributi in denaro ma interverrà con il pagamento di utenze, rate mutuo... per dare un sollievo alle famiglie in crisi.

Alcune riflessioni

Le due emergenze sono risultate essere quella lavorativa e quella abitativa. Una strettamente collegata all'altra.

È necessario allargare la disponibilità di case in affitto a prezzi in linea con i salari. Gli alloggi a canone calmierato disponibili in città sono tutti occupati e non vi è turn-over negli inquilini perché le leggi non consentono di far uscire da queste case chi vi abita quando ha raggiunto una stabilità economica per assegnarle a chi si trova a sua volta nel bisogno.

organica, ma spesso solo frutto di ondate emotive: basti pensare che per accedere a certi servizi agli stranieri sono richiesti dei requisiti aggiuntivi.

Storture di un sistema che spesso vengono pagate dai più deboli: le donne e i minori.

Aumentano le disuguaglianze sociali anche per i diritti negati: per chi è nell'indigenza

diventa difficile curarsi, mandare i figli a scuola...

Che fare?

Se per l'emergenza lavorativa non si può fare molto a livello individuale, certo si può fare qualcosa per l'emergenza abitativa, ma soprattutto si può agire sul piano educativo. La Caritas è uno strumento pastorale per incontrare le persone e i loro bisogni: ma è compito di tutti abbassare la soglia delle proprie richieste per non far sentire nessuno inadeguato e contemporaneamente alzare lo sguardo, oltre il nostro orizzonte, per scoprire famiglie diverse da quelle che siamo soliti incontrare, le famiglie che la pensano come noi e che hanno i nostri stessi standard di vita. Per essere una vera comunità cristiana dobbiamo imparare ad ascoltare gli altri e a vedere l'emergenza di chi magari vive accanto a noi, sul nostro pianerottolo; dobbiamo farci realmente prossimo, che non è solo fare l'elemosina, ma è molto di più: è mettersi in gioco, farsi coinvolgere dai bisogni dell'altro. Dobbiamo imparare a pensare che i poveri sono di tutti noi e non della Caritas: se vogliamo che la nostra comunità abbia veramente un volto cristiano, non possiamo escludere la dimensione della carità, che è innanzi tutto abituarci a vedere

realmente l'altro, come Gesù ci ha insegnato nella parabola del Buon samaritano.

Concretamente, si possono pensare a progetti in solido con la Commissione famiglia riguardo a gruppi di famiglie solidali che si aiutino nella quotidianità (a volte può bastare accompagnare un bambino a scuola o occuparsi per qualche ora di lui mentre i genitori sono al lavoro); oppure cercare di coinvolgere i migranti (molti dei quali sono cattolici) nella nostra pastorale, nella nostra liturgia... Dobbiamo tessere delle reti di solidarietà nel vivere quotidiano e non aspettare il gesto plateale una volta all'anno; occorre riflettere sulle cause strutturali e culturali della crisi e agire su di esse sul piano educativo.

Non dobbiamo avere paura di alzare una voce "profetica", magari per dire che è immorale che esistano delle case tenute appositamente sfitte e persone che non sanno dove vivere.

Stiamo vivendo il tempo di Natale: siamo tutti pronti a commuoverci davanti al Presepe, al Bambino Gesù che nasce in una stalla «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7), ma davanti a dei bambini che finiscono in strada per uno sfratto esecutivo giriamo la faccia dall'altra parte.

Pinuccia Pirola

La Caritas cerca due nonni

"Maria è mamma di Giuseppe (i nomi sono di fantasia), un dolcissimo bimbo di un anno che ha già iniziato a camminare e che frequenta il nido fino alle 16.30. Lei lavora come collaboratrice familiare tutte le mattine ma ha la necessità di trovare altro lavoro per poter provvedere alle necessità sue e del piccolo.

Due amorevoli nonni che, al bisogno, si occupassero del bimbo sarebbero un bel regalo e un modo bello di vivere questo Natale. Facciamo in modo che le Marie tra noi non siano sole.

Chi volesse saperne di più può lasciare il proprio recapito in segreteria parrocchiale per essere contattati".

Sabato 11 e Domenica 12 PANETTONI PRO CHACAS

Grazie a don Marco e a tutta la comunità di Oreno per la fedeltà con cui sostenete l'Ospedale di Chacas con la oramai consueta vendita dei panettoni.

L'ospedale di Chacas è in Perù, sulle Ande, a 3300 metri ed è l'unico ospedale gratuito perché in Perù la sanità è solo a pagamento. La gente, ancora oggi nel 2010, vive in case con tetti di paglia e pavimenti di terra, nella

maggior parte dei casi senza acqua e senza elettricità... e ammalarsi è per loro è una tragedia.

Quest'anno il sogno è ancora più grande perché l'ospedale è stato ampliato con una nuova ala in cui ci saranno ambulatori per le vaccinazioni dei bambini, un nuovo ambulatorio dentistico e una piccola palestra di fisioterapia. Infatti ci sono tanti traumi gravi e incidenti, perché le strade sono disagiate e i lavori pericolosi ed è necessaria una buona riabilitazione dopo una brutta frattura, per riprendere il lavoro nei campi, in montagna a 4000 mt).

Ci saranno anche altre nuove camere per le gestanti e i neonati. Arriva sempre più gente a farsi curare; arrivano a piedi anche con la febbre alta dopo 2-3 ore di strada sotto la pioggia; altri con patologie molto gravi arrivano anche dopo 10 ore di viaggio con pulmini scalcinati tutti stretti...e l'ospedale si è dovuto ingrandire...

Un panettone permette vaccinazioni, antibiotici, latte e pappe...tutto ciò significa vita per tanta gente.

Giovedì 16 : testimonianza dal carcere DIO SI E' ABBASSATO PER STARE VICINO A NOI

Tra i tanti luoghi comuni che caratterizzano il nostro ragionare sicuramente ci sono anche i discorsi a riguardo dei carcerati.

Per questo motivo spesso e volentieri chiedo a don Silvano di venire a parlarci.

Questa volta l'occasione ci è stata offerta dal tempo di Avvento, attesa di un mondo nuovo. Dopo aver ascoltato la testimonianza dei genitori che attendono il momento e la gioia della paternità e della maternità, e non la vivono soltanto secondo la natura, ma anche secondo la fede in Dio, dopo aver ascoltato le speranze di un intero Continente, l'Africa, attraverso i racconti e le foto del giornalista

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti
Se prendo le ali dell'aurora
Per abitare alle estremità del mare,

Questo ospedale è un sogno diventato realtà che grazie alla provvidenza e alla generosità di tanti amici italiani, da 15 anni regala speranza ai poveri.

Padre Ugo fondatore dell'operazione Mato Grosso, spiega la nascita delle attività in missione e dell'ospedale con questa frase vorrei lasciarvi: **“Al bussare abbiamo aperto la porta e non siamo stati più capaci più di chiuderla!”** E' bello vedere come questa porta della Carità che si aperta a Chacas può rimanere aperta perché rimane aperta la porta della Carità e della Generosità di tanti Amici a Oreno e in tutta Italia...

Allora ancora grazie perché a Chacas come a Oreno aiutate a tenere questa porta aperta...la porta delle Carità! Buon Natale!

Angelo e Elisa Banfi

Questo è quanto ci ha comunicato Elisa al termine di ogni Messa, rendendoci così partecipi della sua opera missionaria. E davvero siamo stati partecipi visto che abbiamo raccolto 2.904 €.

Marco Trovato abbiamo invitato don Silvano Brambilla, da vent'anni cappellano al carcere di Busto Arsizio, per raccontarci la sorprendente richiesta di chi chiede aiuto volendo ricominciare a vivere in modo diverso.

Non capita spesso, ma succede, ed è un miracolo che non possiamo ignorare.

Di questo sono testimoni anche i seminaristi che trascorrono un anno a servizio dei carcerati per imparare a sviluppare l'ascolto e l'incontro con ogni fratello, secondo l'insegnamento di Gesù. Ecco quanto uno di loro ci ha raccontato quella sera.

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. (Salmo 139)

La conoscete la storia di Dedalo e Icaro?

Ad Atene nacque il primo uomo che scolpì la pietra, che cesellò i metalli, che insegnò le leggi dell'architettura. Si chiamava Dedalo e fu veramente un artista incomparabile ed un ingegno complesso e meraviglioso. Dedalo fabbricava statue così belle e modellate con tanta perfezione da sembrare animate di vita. La gelosia per uno dei suoi nipoti che lo superava in ingegno e precisione lo portò ad ucciderlo. Questo gli causò una grave punizione che lo vide costretto all'esilio a Creta, isola del Re Minosse. Anche il re sfortunatamente non ebbe compassione di lui e per uno sbaglio che commise fu imprigionato nel Labirinto che lui stesso progettò.

Dedalo capì che l'unica soluzione per evadere era per via d'aria e allora costruì per sé e per suo figlio due paia d'ali tessute di piume leggere; le attaccò con cera alle spalle e alle braccia di Icaro e se le fissò anch'egli al dorso.

"Seguimi Icaro" raccomandò al figlio. "E non temere nulla: abbi soltanto cura di restare presso di me come un uccellino appena uscito dal nido. Non ti lasciar tentare dall'altezza: il fuoco del Sole brucerebbe le tue ali, e non scendere troppo in basso, ché l'umidità le appesantirebbe. "Ti obbedirò padre" rispose Icaro. Fiducioso Dedalo si lanciò nello spazio, mentre Icaro lo seguiva. Sotto si stendevano azzurre e calme le acque dell'Egeo e vi si specchiava sfolgorante, il Sole. Passavano i due uomini alati, Dedalo e Icaro, sul mare, e gli uccelli fuggivano spaventati. Costeggiavano le isole e i pastori alzavano gli occhi stupiti credendo a visioni fantastiche, mentre i contadini gridavano: "Sono Numi scesi dall'Olimpo, volano con ali di piume verso il Sole!". Icaro udiva quei gridi di stupore e si sentiva inorgoglire sempre di più. Gli pareva quasi di essere una divinità, così alto nello spazio, così libero e veloce fra le nuvole. Doveva essere anche più bello avvicinarsi al cielo, attraversare le eccelse vie dove le stelle serene e i mondi si inseguono eternamente. Tentare un volo audace vicino al Sole, per guardare da presso l'immenso Astro luminoso!. Icaro quasi senza accorgersene, trascinato dal suo stesso desiderio, si allontanò a poco a poco dalla scia tracciatagli dal padre che lo precedeva. E si portò in rapida ascesa, verso la regione alta del firmamento; ma il calore ardente del Sole rammollì presto la cera profumata che faceva aderire alle sue spalle le ali, sciolse le piume dell'armatura che le teneva insieme e le fece precipitare nelle onde sottostanti. Icaro cercò invano di rimanere sospeso nell'aria battendo affannosamente le braccia. Cadde nel mare e morì ricoperto dalla schiuma del mare.

L'uomo tenta sempre come Icaro di scalare il cielo e arrivare a quelle vette dove non gli è permesso di stare. L'uomo ci vuole arrivare a suo modo, con i suoi mezzi, con le sue forze, con le sue gambe e allora dal punto più alto del mondo si ritrova senza accorgersi nel punto più basso, nel luogo infernale.

E lì, in quel punto infernale - ma questo il nostro racconto non lo dice - ritrova il Signore. Dio è là, anche nello sheol.

Il poeta usa un verbo nella traduzione ebraica che significa distendersi a letto, è un motivo ricorrente usato per descrivere il sonno nell'Ade. I morti nello sheol dormono il loro sonno perpetuo che li stacca totalmente dalla vita e dalla comunione con Dio.

Il nostro poeta è convinto che anche laggiù su quei morti distesi nel sonno eterno aleggia la presenza divina.

"Eccoti" dice il poeta del salmo. Questo "eccomi" me lo fa rappresentare davanti in tutto il suo splendore. **È la sorpresa meravigliosa di poterlo ritrovare anche lì dove forse non avremmo sperato di ritrovarlo.**

L'uomo è così, tenta sempre di arrivare a quelle vette di successo, di benessere, di denaro che pensa lo portino in alto, sempre più in alto, dimenticando alla fine cosa sia bene e cosa sia male perché l'unico obiettivo è arrivare.

Vorrei rileggere questa dinamica dell'innalzamento - abbassamento non tanto riportandola su tutte le storie che ascolto nei miei week-end in carcere e riferendola alle persone che lì vi ritrovo, perché vorrei parlarvi di me, vorrei dirvi che cosa è successo a me, cosa sta succedendo a me.

Attendevo da tempo di fare questa esperienza in carcere. Rileggendo in profondità la mia storia ho compreso come il carcere l'avesse già segnata seppur in modo trasversale. Il desiderio per gli ultimi, per i poveri è sempre qualcosa che fin da bambino mi ha colpito, così come nell'adolescenza e anche in questi anni di seminario questa forte attrazione mi ha portato a farmi delle grandi domande sul mio essere un futuro prete della diocesi o sul diventare un religioso che avesse come unico obiettivo e carisma quello dei poveri.

Anche io come Icaro ho sempre desiderato arrivare a grandi vette, a grandi obiettivi e ad essere riconosciuto e conosciuto nei miei ambienti e perché no anche in quelli lavorativi e universitari. Capii pian piano che tutto ciò non era fatto in modo disinteressato e libero, ma che anche quello contribuiva con altre cose ad aumentare quel mio narcisismo e quella mia superbia che ahimè è sempre in agguato. Anche io come Icaro volevo indossare quelle ali di cera (le uniche possibili) per volare e sfidare il sole

Ma come successe ad Icaro dal cielo scesi improvvisamente nello school.

Tutto all'inizio sembra così spaventoso, così brutto. Il carcere diventa l'emblema del male e del peccato, della bruttura e a volte dell'ingiustizia.

Le storie che mi raccontano hanno il sapore della rabbia, della delusione, della tristezza, quelle storie sono nere, nere perché sporche, nere perché ingiuste. Mi sembra di sentire l'odore acre di quelle vite, mi sembra di toccare la ruvidezza di quelle narrazioni, mi sembra di udire ogni volta l'urlo di dolore che non tace mai.

Ingiuste perché parlano spesso di un'infanzia rubata, di una mancanza di cultura e quindi di assenza di pensiero, di quelle storie non puoi far finta di niente perché ti porti a casa tutto l'odore (non sarà una casualità per cui ogni domenica sera butto tutto quello che indosso a lavare) anche se cerchi razionalmente di far finta di niente e ti sforzi con tutto te stesso di porre una distanza mentale tra te e loro.

No, non ce la fai e ho capito che forse non desidero nemmeno farlo, perché come dice il poeta del Salmo, anche laggiù, su quei morti distesi nel sonno, aleggia la presenza di Dio.

Quel passaggio dal cielo all'inferno che vi sto raccontando è certamente un passaggio interno, spirituale che mi sta aiutando a comprendere il motivo per il quale mi sento così attratto e così al mio posto in quell'inferno.

Voglio dire che c'è Speranza anche quando tutto dice il contrario, quando sembra non sia mai esistito un terreno fecondo nel quale crescere, anche quando si ha fatto una vita a soffrire.

Dietro a quella sbarre di ferro oggi nella Casa circondariale di Busto ci sono quei poveretti, ma spesso mi chiedo quanta gente viva a dietro delle sbarre ideali... sbarre di paura, sbarre nelle quali la gente stessa decide di rinchiodarsi per non vivere più.

L'altro giorno a scuola un mio docente parlò della morte di Gesù ci disse: "la morte è il luogo della rivelazione della vita. Il male resta tale, Gesù non toglie nulla al dolore e all'angoscia che sentiamo, la morte non è diventata buona e Gesù ne porta ancora i segni. Non si tratta allora di eliminare il dramma, ma il modo in cui si vive la morte - ed io aggiungerei il modo in cui si vivono le proprie morti - allora lì si intravedrà il volto di Dio.

Oggi dico a te che stai ascoltando queste poche cose che ho cercato di balbettare di non avere paura ad indossare quelle ali di cera... prima poi quel salto dalla rupe lo dovrai fare e non conta l'età perché una volta saltati saremo chiamati a volare tutti in alto forse per comprendere che prima di volare in alto bisognerà partire dal basso e toccare l'inferno, da quello che sei... e così come dice il poeta, imparerai a volare non solo in alto e in basso, ma fino ai confini della terra e all'estremità del mare. Finalmente potrai dire "Eccoti".

Sabato 18 e Domenica 19

PANETTONI (ma non solo) PRO CERNOBYL

Nonostante il tempo inclemente, la piazza era coperta di neve, la vendita è riuscita grazie al cuore degli Orenesi. Non sappiamo l'entità del ricavato, ma il risultato è stato giudicato molto buono, infatti al termine della mattinata si erano già venduti tutti i panettoni.

Oltre che per i fondi che serviranno a pagare le spese di soggiorno di una ventina di bambini, la vendita ci ha permesso di riflettere sulla tragedia di Cernobyl e di ringraziare Dio per quelle famiglie di Oreno e Vimercate che si lasciano per un mese "invadere" la casa da un ospite.

A distanza di quasi 30 anni dal disastro nucleare le famiglie contadine di quella regione della Bielorussia continuano a mangiare i prodotti dei loro campi

contaminati, non potendo sostenere la spesa di genere alimentari importati e quindi sicuri.

E' sufficiente un mese di sana alimentazione come quella che ricevono in Italia perché la radioattività presente nel corpo dei ragazzi si dimezzi. Ecco il motivo per cui è ancora oggi prezioso ospitarli.

I piccoli disagi di un ospite in casa per tre settimane, (la quarta la passano al mare), ci educano a lasciarci interpellare e a cercare una risposta concreta ai grandi mali dell'umanità; sono anche un importante momento di educazione per i figli e i genitori che spesso dimenticano di essere davvero fortunati e per questo spesso si lamentano inutilmente.

Mercoledì 22

PREMIATO IL DOPOSCUOLA

Secondo la tradizione in prossimità della fine dell'anno il Comune di Vimercate ha voluto ringraziare alcuni suoi concittadini per l'opera con cui hanno servito la comunità civile.

Oltre ai cinque premiati, tra cui la professoressa Bianca Maria Cereda per il suo grande contributo alla promozione del teatro presso i ragazzi della Scuola Media dell'intera città, si è voluto ricordare anche l'opera che viene svolta dal doposcuola di Oreno. Da quattro anni, infatti, la Biblioteca di Oreno ospita diversi ragazzi per quattro pomeriggi alla settimana affiancandoli con dei "fratelli maggiori" disposti ad aiutarli nei compiti.

Questa opera sociale è preziosa perché educa chi si trova di fronte ad un dovere a non desistere alla prima difficoltà.

L'accompagnamento scolastico è un esercizio civico prezioso non solo per chi lo riceve, ma anche per chi lo offre, perché impara a prendersi cura di chi è debole e per questo più facilmente emarginato, rendendolo capace di evitare le soluzioni più facili, che solitamente sono quelle sbagliate, e di raggiungere il risultato, con la soddisfazione di arrivare là dove uno non pensava di riuscire.

Tra le figure che avevano capito questo c'era Alessandro Crovato che, nonostante fosse in carrozzina a seguito di un ictus, aveva reagito alla menomazione continuando a prodigarsi per gli altri.

Ora che è in cielo ci aiuti a far capire questa "lezione" così importante a chi frequenta il doposcuola sia per ricevere un aiuto scolastico, sia per darlo.

Per il terzo anno consecutivo **TeatrOreno** propone la sua **Rassegna Teatrale**. Quest'anno verranno proposti tra gennaio e marzo 2011 5 spettacoli teatrali, tutti di ottimo livello, presentati da compagnie teatrali locali e non. Cinque spettacoli all'insegna del buonumore e della qualità: a partire da un classico di Pirandello come i *Sei personaggi in cerca di autore* proposto dalla Filodrammatica Orenese, alla versione teatrale del giallo portato sul grande schermo da Alfred Hitchcock *Nodo alla gola*; dalle 5 giornate di Milano vissute da *Amilcare Ricotti capocomico*, spassosa commedia in dialetto milanese (finalmente e a grande richiesta torna il dialetto nella Rassegna!), all'originale *E vissero quasi sempre felici e contenti...*, fino alla commedia in costume *Galantuomo per transazione* di Giovanni Giraud. Teatro sì, amatoriale e di qualità sempre, con affermate compagnie lombarde e due compagnie locali (la Filodrammatica Orenese con le sue sezioni senior e giovani che presentano rispettivamente *Sei personaggi in cerca di autore* e *Nodo alla gola*).

TeatrOreno si conferma quindi come importante punto di riferimento per il teatro nel Vimercatese, proponendo sempre spettacoli nuovi, curati ed egregiamente rappresentati da compagnie amatoriali, offrendo così una gustosa alternativa per trascorrere il sabato sera fuori dal solito *tran tran*.

Il calendario completo degli appuntamenti della Rassegna Teatrale 2010-2011 lo trovate sul retro di questa pagina. Tutti gli spettacoli si svolgono il sabato sera con inizio alle ore 21.

Il costo di ingresso al singolo spettacolo è di **10 €**; quello dell'abbonamento ai 5 spettacoli in rassegna è di **40 €**. Per l'acquisto dell'abbonamento:

- bar dell'oratorio di Oreno ogni domenica dalle 15 alle 19
- email info@teatroreno.it
- telefono 039 - 636 59 95

Quest'anno **TeatrOreno** propone anche un **ciclo teatrale per Ragazzi** che si terrà la domenica pomeriggio. Tre spettacoli tra gennaio e aprile, con tematiche e interpreti:

- il **23 Gennaio**, con due repliche il 24 per i ragazzi delle Scuole Medie, in prossimità della Giornata della Memoria, lo spettacolo *Sii gentile, abbi coraggio... per Anna Frank* presentato dalla compagnia teatrale abruzzese *Teatro del Krak*
- il **6 Marzo**, in occasione del Carnevale, per tutti i bambini uno spettacolo di magia con il Mago Sereno
- il **3 Aprile** un divertente spettacolo sul giovane Shakespeare dal titolo *Gli Imbrogli di William* presentato dalla Scuola delle Arti di Monza

Vi aspettiamo numerosi e... buon divertimento a tutti!

Tutte le informazioni su www.teatroreno.it oppure scrivendo a info@teatroreno.it.

Invito a teatro per i genitori delle Medie

TeatrOreno in collaborazione con le scuole secondarie di Vimercate presenta lo spettacolo **Sii gentile, abbi coraggio – per Anna Frank**. Uno spettacolo per riflettere sul dramma della persecuzione nazista, esempio e simbolo della disumanità che deriva dalla volontà di eliminare un altro nell'illusione di risolvere il problema della propria esistenza. Uno spettacolo per non dimenticare, rispetto della storia ma anche consapevolezza del presente che ancora troppo spesso costellato di tragedie che si preferisce non guardare, dimenticando. Un appuntamento importante in occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio) e della "Settimana dell'educare" legata alla Festa della Famiglia (domenica 30 gennaio) e di S. Giovanni Bosco (31 gennaio).

Sulla scena un'attrice racconta se stessa a tredici anni e poi, su una piccola pedana, dove sono sistemati una sedia e un mobiletto, interpreta i personaggi del Diario e le giornate vissute nell'alloggio segreto. Un'adolescente di oggi legge "Il Diario di Anna Frank" ... pagina dopo pagina si accorge che il suo quotidiano è simile a quello della giovane ragazza ebrea... i litigi, le discussioni, le incomprensioni con i genitori e la diffidenza verso gli adulti. E poi i dubbi, gli slanci, la sensibilità a fior di pelle e quel sentimento di inadeguatezza e di ribellione alla ferocia della realtà circostante, che è il tratto comune dei giovani. Ma si accorge anche di quanto il peso devastante della guerra e l'orrore disumano della Shoah rendano diversa la sua esistenza con quella di Anna. Comprende che dimenticare è l'atto più "pericoloso" che la mente umana possa compiere. I prigionieri, i perseguitati, i deportati, uomini, donne, vecchi, bambini, ebrei, vittime della logica, malata, di annientamento vile e feroce del nazismo e condivisa dal fascismo, è l'atto più disumano che ogni cuore possa compiere.

La produzione è di Teatro del Krak di Ortona (CH)

"Il nostro teatro comporta il senso dell'esserci, coniugando la densità dell'esperienza sociale, civile e umana, con la ricerca di nuove forme artistiche e comunicative. Vuol essere uno sguardo sui tempi che corrono e sui luoghi della memoria per costruire uno spazio dell'immaginario rinnovato nel quale ciascuno possa riconoscersi e manifestare la propria identità"

Lo spettacolo sarà presentato ai ragazzi delle scuole medie di Vimercate lunedì in orario scolastico, ma viene proposto domenica pomeriggio agli adulti, in particolare ai genitori degli stessi ragazzi per offrire uno spunto di dialogo e di riflessione in famiglia.

Domenica 23 Gennaio 2011 – ore 16 per gli adulti

Lunedì 24 Gennaio 2011 – spettacoli per le scuole Organizzato con il patrocinio dell'assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Vimercate.

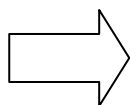
Per informazioni e prevendite info@teatroreno.it - www.teatroreno.it

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
“ S. Giuseppe” - Velasca
ISCRIZIONE ALL'ANNO SCOLASTICO 2011/2012

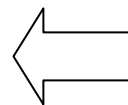
Gentilissimi Genitori,

Vi invitiamo ad iscrivere Vs. figlio/a alla nostra Scuola dell'Infanzia “S. Giuseppe” in Velasca. Le iscrizioni possono essere effettuate presso le Suore, in via De Amicis 1 – sede della scuola, da gennaio 2011. (tel. 039/666577)

Per aiutarVi a compiere una scelta consapevole, Vi invitiamo partecipare all'



OPEN DAY
SABATO 15 gennaio 2011 dalle ore 9,30 alle 12,30
Presso la sede di Via De Amicis, 1



La nostra scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana accoglie i bambini e le bambine dai tre anni ai sei anni, aiuta le famiglie nell'educazione umana, culturale e religiosa dei loro piccoli bambini, cercando di favorire l'evoluzione e la formazione della loro personalità.

Gli obiettivi formativi della nostra scuola sono espressi dal Piano dell'Offerta Formativa (POF), predisposto dal personale docente, che Vi alleghiamo.

Nella nostra scuola dell'infanzia si vive un clima di familiarità, permesso da una struttura a misura di bambino: i locali sono luminosi, la bella chiesa vicinissima e l'oratorio vicino trasmettono da soli un messaggio religioso molto concreto e profondo. Vengono svolte frequenti uscite nel territorio circostante.

La nostra scuola è articolata in due sezioni, guidate da due insegnanti laiche con il supporto di una psicomotricista, da personale ausiliario, coordinati da una Suora diplomata. E' dotata di un salone per i giochi comuni, di due aule, di servizi igienici, di una sala da pranzo, di una cucina e di una mensa con pasti cucinati in loco, secondo un menù approvato dagli uffici competenti dell'ASL. Numerosi sono i giochi a disposizione dei bambini negli spazi interni e nel giardino esterno.

L'orario di funzionamento è previsto dalle ore 8,30 alle 15,30-16,00 con possibilità di ingresso anticipato (8,00) ed uscita posticipata (17,30) per eventuali esigenze lavorative dei genitori.

Le rette attualmente in vigore sono pari a 75 euro mensili e 4 euro al pasto. Si terrà conto di eventuali difficoltà economiche. La gestione della Scuola dell'Infanzia è regolata anche in coerenza con gli accordi previsti da un'apposita convenzione sottoscritta con il Comune di Vimercate.

Siamo veramente convinti che la nostra della Scuola dell'Infanzia, serena ed accogliente, possa garantire un'azione educativa che aiuterà Vs. figlio/a a crescere. Per questo Vi aspettiamo con fiducia e simpatia.

Cordialissimi saluti

Il Presidente, Don Mirko Bellora

Velasca, 18 dicembre 2010

ANAGRAFE anno 2010

(in ordine di data)

I Battesimi sono stati 37

MILUCCIO TOMMASO

MILUCCIO RICCARDO

FUMAGALLI REBECCA

SACCONI MARTINA

BORROMEO VIOLA

CERRINA FERONI NICOLO'

CERRINA FERONI CARLOTTA

CERRINA FERONI GIACOMO

ALDEROTTI CHRISTIAN

CALABRESE MARTINA

FALCONE MIRKO

PASSONI FEDERICO

ZANGRANDO FRANCESCO

CRIPPA FRANCESCO

BEOLCHI CATERINA

VILLA BEATRICE

ARENA MARTINA

SCOLARIS BEATRICE

SCOLARIS ALESSANDRO

CUCCHI CAROLA

PANCERI ALESSANDRO

GERVASONI BEATRICE

LOCATELLI LODOVICA

RASMUSSEN LISA

MIRIADI ROSANNA MELISSA

CANZI EMMA

CAU BENEDETTA

ROZZA GABRIELE

VALLONE FEDERICA SOFIA

STANCA MATTEO

DE STEFANO VIOLA

MAGGIONI GIACOMO

BONFANTI ALESSIO

BOLZANI MARGHERITA

FUMAGALLI AURORA

FABIANO MICHELE

BASSANI LEONARDO

I Matrimoni celebrati a S. Michele Arcangelo sono stati 25

MINOTTI SIMONE

e MAGNI MARTA

BAGLIO MARIO

e SHTJEFNI LEONORA

PIAZZA ALESSANDRO

e DOTTI CLARA

BOCALE GIOVANNI

e GATTI FEDERICA

PASSONI PIERO

e SALA MANUELA

BETTI DIEGO

e GRAZIANO LISA

BOZZETTI MIRKO

e CASTOLDI ANNALISA

MELZI LUCA

e TAMBONE DANIELA

PATRAN LIVIO

e CASAMENTO LAURA

POZZONI FABIO

e VIGANO' SOFIA

CALDERONE DANILLO

e ESENGRINI FRANCESCA

DELL'AQUILA MARCO

e FROSINI CHIARA

TAGLIALATELA LUCA

e ALLIEVI MARIANNA

BERTONI ANGELO

e BANFI ELISA

ESPOSITO GIUSEPPE

e ROSSI BRUNELLA

LIMONTA ALESSANDRO

e PANCERI MARIA ELENA

LONGARI ERMETE

e PAOLETTI CHIARA

MEDA STEFANO

e CITTERIO MARCELLA

MIRIADI PAOLO

e GUZZO BEATRICE

SAVOLDI FABIO

e BRAMBILLA PAOLA

ROZZA ALESSANDRO

e SCOLLO LETIZIA

ZANISI ANDREA

e SORLINI SIMONA

CORDERO DI VONZO NICOLO' e

PENNATI JACOPO e

TURATI TATIANA

VALLARDI CECILIA MARIA

BARAGGIA LUCA e

NIRCHIO ALBA

I defunti sono stati 43

VILLA LUIGI

MISSIO ARDEMIA

GRASSO SILVANA

FRIGERIO LUIGI

SALA ELENA

PANCERI MARINO

MONDONICO VITO

SCOLLETTA GAETANO

BORROMEO ADALBERTO

SALA PIETRO

BESTETTI MARIO

VILLA RINA

RIVA ROSA

FRANCHI EMILIA

FRIGERIO LIVIA

SABIA ANGELA MARIA

PARMA LUCIANO

BELLONI EMILIA

CANALI MARIA

CRIPPA MICHELE VITTORIO

ASSI VITTORIO

VISIN LUCIANA

CERIZZA FRANCESCA

PASSONI LUIGI

MOLON GIUSEPPE

BARBIERI ANGELA

BRAMBILLA PAOLA

MEDA PAOLA

MONDONICO PASQUALE

REDAELLI ANDREA

LEGROS GINETTE

MARTINALLI IRENE

FUMAGALLI TULLIO

VARISCO MARIA

MOREO ALDO

CROVATO ALESSANDRO

RAVASI DANILLO

GUAITANI GIANCARLO

CACIANTI LILIA

STUCCHI CARLO

COLNAGHI CARLA

ARDENGGHI GIOVANNA

ROSALINA MONDONICO

"GENNAIO IN FAMIGLIA"

*La commissione Famiglia della Comunità Pastorale di Vimercate e Burago Molgora,
propone una serie di iniziative ed eventi a tutte le famiglie*

Venerdì 14 gennaio, ore 21

in S. Michele a Oreno

*"Serata di Emmaus" adorazione personale e preghiera
comunitaria davanti all'Eucarestia.*

*(Sarà garantito un servizio di baby sitter per le famiglie con
bimbi piccoli)*

Sabato 22 gennaio, ore 20.45

presso TeatrOreno

*video concerto live "Il mondo di Lucy" : una coppia in attesa di
un figlio e una scelta che cambierà la loro Vita. "Una esperienza
di coppia, di comunità e di amicizia fantastica nell'accoglienza
del dono della vita". info: www.ilmondodilucy.com*

*(Sarà garantito un servizio di Baby Sitter per le famiglie con
bimbi piccoli)*

Domenica 30 gennaio "Festa della Sacra Famiglia"

"Famiglia apri le tue porte".

*Ogni famiglia può decidere se ospitare o essere ospitata da
un'altra famiglia delle comunità di Oreno, Velasca o San
Maurizio per il pranzo di domenica 30 gennaio.*

*Troverete in Oratorio o in chiesa i moduli da compilare e
restituire negli appositi contenitori entro domenica 16 gennaio.*

Gli abbinamenti saranno esposti nei giorni successivi.

Programma :

Messa ore 11, (a Oreno) pranzo in famiglia e

ore 15 incontro negli oratori delle famiglie ospitanti.

**Per informazioni contattare Paolo e Franca Cavalleri tel. 039.6083160 -
338. 89 222 69**